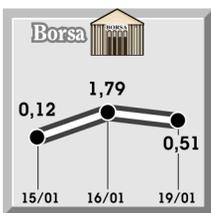


## Eni, Ciampi candida Sapelli e Colombo

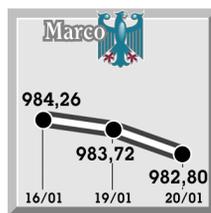
Umberto Colombo tornerà nel gruppo petrolifero come consigliere d'amministrazione: il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, in qualità di azionista di maggioranza dell'Eni, ha presentato infatti la sua candidatura, insieme a quella di Giulio Sapelli.



MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.094 -0,18
MIBTEL	18.485 +1,15
MIB 30	27.157 +1,52
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
IND DIV	+6,50
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
IMMOBIL	-3,05
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
FINMECCANICA	+20,79

TITOLO PEGGIORE		STERLINA	
GABETTI	-12,24	2.947,13	-14,27
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>		FRANCO FR.	293,52 -0,16
3 MESI	5,54	FRANCO SV.	1.206,39 +0,24
6 MESI	5,43	<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>	
1 ANNO	5,05	AZIONARI ITALIANI	+0,57
<b>CAMBI</b>		AZIONARI ESTERI	-0,39
DOLLARO	1.807,17 -3,86	BILANCIATI ITALIANI	-0,56
MARCO	982,80 -0,92	BILANCIATI ESTERI	+0,60
YEN	13,977 -0,06	OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,07
		OBBLIGAZ. ESTERI	+0,21

MARCO	
16/01	984,26
19/01	983,72
20/01	982,80



## Padoa Schioppa Bozza Draghi da migliorare

Per il presidente della Consob Tommaso Padoa Schioppa la riforma Draghi sulle società per azioni può essere migliorata. In particolare sulle norme per l'offerta pubblica d'acquisto e l'insider trading. Non sarebbero invece troppi, a suo avviso, i poteri concessi alla Consob.

Si riducono però le speranze per la creazione di 21 nuovi Ordini. Di Pietro: «Dov'è finito il liberismo del Polo?»

# Dopo i commercianti, i professionisti

## Un coro di no alla «deregulation»

### Ma sulla riforma il governo tende la mano ai negozianti

ROMA Si allarga il «terremoto deregulation». Sulla liberalizzazione del commercio tra gli esponenti politici si accavallano adesioni e condanne. Mentre Concommercio e Confesercenti affilano le armi contro il decreto varato giovedì, il decreto legislativo «incassa» un importante parere favorevole: quello del neosenatore Antonio Di Pietro. Nella sua rubrica delle lettere nel settimanale «Oggi» l'ex pm di Mani Pulite si dichiara «dalla parte del Governo, non per partito preso, ma per sincera convinzione». Di Pietro ritiene «comprensibile» la reazione delle associazioni di categoria. Meno comprensibile per il senatore è il comportamento di taluni esponenti politici che sfruttano la protesta dei commercianti anche a costo di rinnegare il liberismo economico proprio del loro programma politico. Il governo peraltro «tende la ma-

no» ai commercianti accogliendo - nel testo finale del decreto legislativo - alcune loro proposte. È il caso, ad esempio, della mezza giornata di riposo settimanale che, secondo le modifiche introdotte al testo originario, è stata reintrodotta. Tra le altre modifiche, che comunque ancora non soddisfano la categoria, quella che limita la possibilità per i Comuni di autorizzare la vendita notturna.

Intanto si apre un secondo fronte di «guerra»: la riforma degli ordini professionali. A febbraio l'Esecutivo dovrebbe presentare in materia un disegno di legge quadro. Ma le dichiarazioni di Romano Prodi di domenica scorsa sull'allargamento della deregulation ad altri settori oltre al commercio hanno dato la stura ad una raffica di reazioni tra i rappresentanti dei 26 ordini esistenti in Italia.

I più preoccupati di un'eventuale abolizione degli albi professionali sembrano medici e farmacisti, anche se riconoscono l'urgenza di una riforma dell'istituzione. «L'ordine dei medici deve diventare più forte, non più debole», dichiara il presidente della Federazione nazionale degli ordini Mario Pagni. Cauti i giudizi di ingegneri e commercialisti, mentre gli avvocati si ritengono «indenni da questa riforma» dice il presidente dell'ordine Emilio Nicola Buccico - perché stiamo già lavorando per riformare e l'ordine ha già recepito alcune indicazioni dell'Unione europea». Se «tremano» le 26 organizzazioni professionali - con quasi un milione e mezzo di iscritti - riducono le speranze per le richieste di 21 nuovi ordini presentate in Parlamento, che l'Antitrust aveva già bocciato in una relazione nello scorso ottobre.

### L'ABC DEL COMMERCIO

- **REQUISITI PER APRIRE UN NEGOZIO:** Divieto per chi è stato dichiarato fallito o ha riportato una condanna per delitto non colposo, o pena detentiva per reati come ricettazione, usura ecc. Per i negozi alimentari corso professionale sulla salute, sicurezza e informazione del consumatore.
- **TABELLE MERCEOLOGICHE:** settore alimentare e non alimentare.
- **PRESENTAZIONE DOMANDA:** Per le medie strutture di vendita (comprese tra i 300 e i 2000 mq) domanda in Comune. Se entro 90 giorni non viene comunicato il diniego, la domanda si ritiene accolta. Grandi strutture di vendita (oltre 2000 mq): Domanda al Comune, è necessario il voto favorevole della Conferenza dei servizi. La domanda si dà per accolta se entro 120 giorni dalla data di convocazione non è stato comunicato il diniego.
- **RETE DISTRIBUTIVA:** La disciplina dell'insediamento di attività commerciali spetta alle Regioni.
- **ORARI:** Aperti al pubblico 7 giorni alla settimana dalle 7 alle 22, con il limite delle 13 ore giornaliere. Deroga per la mezza giornata di chiusura infrasettimanale nel mese di dicembre e per altre 8 settimane all'anno.
- **PREZZI:** Chiari e ben leggibili. Tempo limitato per le vendite promozionali. Per i saldi, i periodi vengono determinati dalle Regioni.
- **VENDITORI AMBULANTI:** Attività su posteggiati dati in concessione per 10 anni o su qualsiasi area purché itinerante. Le Autorizzazioni vengono rilasciate dal Comune. Domande e sanzioni sono le stesse dei commercianti con sede fissa. I Comuni possono determinare le tipologie merceologiche dei posteggi nei mercati e nelle fiere.
- **SPACCI AZIENDALI:** L'attività di vendita deve essere comunicata al sindaco ed è rivolta unicamente a dipendenti o soci in luoghi non aperti al pubblico.
- **VENDITE PER CORRISPONDENZA:** Divieto di inviare prodotti al consumatore se non li richiede.
- **VENDITE IN TELEVISIONE E ASTE TELEVISIVE:** Durante la trasmissione va sempre indicata la ragione sociale del venditore mentre le aste sono vietate.
- **VENDITA PORTA A PORTA:** Tesserino di riconoscimento per il venditore che va sempre esibito.
- **SANZIONI:** Multa da 3 a 30 milioni per chi non è in possesso di requisiti sino alla chiusura dell'attività per un periodo non superiore a 20 giorni. Multe da 1 a 5 milioni per chi non rispetta norme su orari, pubblicità dei prezzi e vendite straordinarie.

Fonte: AGI P&G Infograph

## Sull'orario: Pininfarina pensi agli industriali

# Cofferati: «Sono troppo conservatori

## La flessibilità parte da lì»

MILANO. «Una scelta importante e attesa da tempo». Sergio Cofferati, intervenuto ieri a Milano all'assemblea nazionale dei delegati Filcams, non ha dubbi sulla bontà della proposta governativa per riorganizzare il settore distributivo. In questo schema però, sostiene il leader della Cgil, spetta ora al sindacato in sede di contrattazione «difendere i diritti e migliorare le condizioni delle persone che lavorano nel commercio» (ben 4 milioni). In primo luogo Cofferati pensa che sia possibile «aumentare il tempo di utilizzo delle strutture», cioè l'orario di apertura dei negozi, «e contemporaneamente ridurre il tempo di lavoro» dei dipendenti. È la nuova linea di discussione - i «tempi sociali del lavoro» - nella Cgil, volta a conciliare le nuove esigenze di una migliore qualità della vita dei cittadini con quelle del lavoro e della produzione. Il commercio dunque, secondo Cofferati, sarà un «importante terreno di sperimentazione».

E proprio mentre Romano Prodi annuncia di voler liberalizzare altri settori, il numero uno della Cgil gli suggerisce dove intervenire: lavoro autonomo e ordini professionali. Sono questi oggi, sostiene Cofferati, «i maggiori elementi di rigidità» del mercato del lavoro in Italia. Secondo il leader sindacale gli ordini «sono spesso diventati una struttura di conservazione». Per questo «bisogna sopperirli». Ma non pensa alla loro abolizione, quanto invece alla necessità di «riorganizzarli, riformarli, superare le barriere di accesso».

Il nuovo schema distributivo è il primo passo. La riforma piace ai 1200 delegati della Filcams (231 mila iscritti nel '97, in continua crescita da 12 anni grazie all'aggregazione di nuovi comparti come il lavoro parasubordinato, gli stagionali, i farmacisti, le colf, e nonostante un ricambio vertiginoso che nella sola Lombardia, dove si è passati in un anno da 36.700 a 39.400 iscritti, si aggira tra il 25 e il

28%) che prima di iniziare i lavori hanno osservato un minuto di silenzio in ricordo di Claudio Lancini, il dipendente dell'impresa di pulizia perito nell'incendio al San Raffaele di Milano. Una liberalizzazione «necessaria e ineluttabile», l'ha definita il segretario generale Aldo Amoretti, «che per quanto riguarda i lavoratori significa accettare una maggiore mobilità fra imprese, in un rapporto civile di confronto tra sindacati e padronato». Unica richiesta della Filcams è quella di aiuti per i piccoli negozianti. Interventi in grado di «aiutare la piccola attività a crescere. Si tratta - ha precisato Cofferati - di favorire un processo verso una dimensione più

europea anche in questo settore». Sugli orari, invece, la Filcams si propone di «adeguarsi tutti» - ha detto Amoretti - alle esigenze degli utenti e dei lavoratori del settore, in un quadro di concertazione.

Tra orari del commercio e 35 ore il passo è breve. Ad Andrea Pininfarina che in una recente intervista l'ha sfidato a promuovere un referendum tra i lavoratori risponde invece che «come organizzare il consenso è compito del sindacato», il presidente di Federmeccanica «pensi a farlo tra gli industriali. E non mi pare che si sia sempre fatto».

Rossella D'Alò

## Faccia a faccia sulle 35 ore tra sindacati e Confindustria

Incentivi fiscali per la redistribuzione dell'orario di lavoro. È la proposta dell'imprenditrice Marina Salomon sulle 35 ore proprio alla vigilia dell'incontro tra sindacati e Confindustria in programma per oggi a Roma. «Potremmo pensare ad incentivi - spiega ad un convegno della Cgil lombarda - per esempio redistribuendo le 40 ore di un lavoratore in due contratti da 24 in modo che si crei un monte ore, fonte di lavoro aggiuntivo». «Nelle proposte sulle 35 ore ho trovato interessante - insiste poi - l'idea dell'annualizzazione degli orari, dato che il grosso della produzione delle aziende è prevedibile; io stessa nella mia azienda faccio previsioni sugli eventuali straordinari per ottimizzare al meglio le risorse». Marina Salomon teme l'impantamento della discussione «come è avvenuto - spiega - per il contratto dei metalmeccanici dove si è discusso per un anno solo sulle richieste economiche e questo ha impedito la discussione su tante altre cose importanti». Così lei vorrebbe che si discutesse anche di part-time, job shearing, telelavoro. «E la discussione sui tempi sociali: scuola, servizi, politica della casa coinvolgendo gli imprenditori». Alfiero Grandi, responsabile Lavoro del Pds, giudica «molto importanti» le affermazioni dell'imprenditrice veneta. «Gli incentivi - ricorda - sono uno degli strumenti a cui si pensa per la proposta del governo, accompagnati da misure di scoraggiamento degli straordinari».

## Dopo 40 anni la nuova Seicento



Torna a distanza di 40 anni la Seicento. In casa Fiat si preparano a rinforzare l'offerta di «city car». Vecchio il nome, nuova la concezione, la Seicento che verrà lanciata sui mercati Europei in primavera è una vettura lunga 3,32 metri (solo 9 centimetri più della Cinquecento) e larga un metro e mezzo, ma - garantisce la Fiat - con grande capacità abitativa tanto da essere stata omologata per cinque posti. Il design esterno, almeno al primo sguardo delle foto ufficiali, si direbbe un felice «mix» tra il frontale della Punto e il posteriore della Lancia Y con portellone verticale leggermente bombato, e grande lunotto. Sarà prodotta in Polonia a Tychy in un'ampia gamma di versioni (c'è anche quella Citymatic con frizione automatica) e tre motorizzazioni, 900 e 1100 cc benzina e elettrica (la Elettra a quattro posti).

## Tra l'inglese Smithkline e l'American Hp: sarà il primo al mondo

# Farmaceutica, matrimonio del secolo

## Nasce un colosso da 48 mila miliardi

### Ina banca passa alla Bpm

L'Ina e la Banca Popolare di Milano hanno raggiunto un accordo per la cessione alla Popolare di Milano della quota dell'83,485% detenuta dall'Ina nell'Ina Banca Marino Spa. L'operazione, il cui perfezionamento è subordinato all'approvazione delle autorità competenti, ha come riferimento una valutazione dell'Ina Banca di circa 147 miliardi e prevede un esborso da parte della Popolare di Milano di 123 miliardi di lire.

LONDRA. Nasce il «numero uno» mondiale della farmaceutica, scalzando la svizzera Novartis a poco più di un anno dalla fusione (Ciba Geigy-Sandoz) da cui è nata: la Smithkline Beecham, secondo gruppo farmaceutico britannico, ha annunciato infatti ieri di essere in trattative per un'eventuale fusione, con l'American Home Products. L'operazione, se andasse in porto, darebbe vita al maggior gruppo mondiale nel settore dei prodotti farmaceutici e della salute, con un fatturato di 26,9 miliardi di dollari (oltre 48 mila miliardi di lire). Smithkline Beecham, nono gruppo farmaceutico internazionale, ha precisato che vi è alcuna certezza del fatto che le trattative possano andare in porto né delle modalità con le quali queste si potranno concludere. «Fino a che le discussioni saranno in corso - ha annunciato la società inglese - non ci saranno ulteriori commenti circa i negoziati» con American Home Products, settimo gruppo farmaceutico mondiale. La notizia ha spinto al rialzo del 7 per cento il titolo

Smithkline (che ha raggiunto 795 pence), ed ha infiammato il settore farmaceutico del listino londinese. Attualmente la maggiore società farmaceutica del mondo è la svizzera Novartis, nata nel 1996 dalla fusione tra Ciba Geigy e Sandoz. Il suo fatturato ammonta a 24,3 miliardi di dollari (44 mila miliardi di lire).

La crescita della concorrenza e quindi la necessità di ottenere economie di scala ha innescato un'ondata di fusioni ed acquisizioni nel settore farmaceutico negli ultimi anni. Da questo sono nati giganti come Glaxo Wellcome, nel '95 e Pharmacia Upjohn nel '96. Anche Smithkline Beecham è il prodotto di una fusione, avvenuta nel 1989, tra Smithkline Beecham e Beecham Group. Secondo gli analisti se Smithkline dovesse fondersi con American Home Products, sarebbero i dirigenti del gruppo britannico ad assumere il comando della nuova società ed il ruolo guida sarebbe probabilmente assegnato a Jan Leschly, direttore generale di Smithkline.

## Quote latte I produttori accusano la Ue

Mentre continuano manifestazioni e polemiche sulle quote latte, una delegazione di produttori italiani ha accusato ieri all'Europarlamento la Commissione europea di «negligenza» nella gestione delle quote in Italia. Nella denuncia presentata ieri mattina alla commissione petizioni dell'assemblea di Bruxelles la delegazione, guidata dagli ex eurodeputati della ex Dc Franco Borgo e Ferruccio Pisoni, ha accusato il «Governo» dell'Ue di aver violato nove articoli dei trattati comunitari, provocando discriminazioni nei confronti degli allevatori italiani rispetto a quelli di altri Paesi dell'Unione.

D.V.